

La Vesuviana riprende a funzionare trasportando, come sempre, migliaia di viaggiatori

Parlando con i pendolari, il giorno dopo

Da ieri mattina alle 8 è ripreso il traffico anche sul tratto dove è avvenuto l'orribile scontro - Tutti chiedono che si accertino, fino in fondo, le reali responsabilità del disastro - Non ci si può fermare all'« errore umano » - Una ferrovia che ha bisogno di maggiore sicurezza - Venduti centinaia di giornali in più - Ma c'è chi ancora non sapeva niente

La stazione di piazza Garibaldi della Circumvesuviana il giorno dopo il pauroso incidente di Cercola.

La stessa gente, la solita folla che si accalca nei treni e sui marciapiedi. I soliti discorsi. Anche se ieri alle 13 chiaramente non si parlava d'altri che dei morti e dei feriti di Cercola.

All'edicola che sovrasta i binari si sono venduti centinaia e centinaia di giornali quando siamo arrivati se ne vendevano altri. Appena un treno si fermava e scaricava la sua fiumana di viaggiatori il banco delle vendite si affollava ed altre copie di quotidiani venivano smaltite, a decine.

La gente non ha avuto paura di prendere il treno ieri.

Sull'autostrada Napoli-Salerno

Rapinano gioielli per cento milioni poi fuggono in auto

Rapinati sull'autostrada Napoli-Salerno gioielli per un valore di 100 milioni di lire. E' accaduto ieri mattina al casello di Barra ad opera di tre giovani che, dopo l'imprese, sono subito fuggiti a bordo di un'Alfa 1600 targata NA B 34209.

Il fatto è accaduto sotto gli occhi esterrefatti di Giovanni Bariggi, titolare di un'azienda orafa di Valenza Po, 33 anni, venuto a Napoli per un giro di affari. Ieri mattina, appunto, il gioielliere doveva raggiungere Torre del Greco per consegnare i suoi affari e si era fatto accompagnare dal rappresentante di Napoli della sua casa, Francesco Viancacci, di 27 anni, abitante a via D. Di Gravina 31.

I due, diretti a Torre del Greco, si trovavano al casello autostradale di Barra per ritirare il cartellino d'ingresso per l'autostrada, quando — secondo il loro racconto — si sono avvicinati tre giovani di 22-23 anni, di cui uno era armato e un altro agitava una paletta simile a quelle usate dalla polizia.

Il giovane armato si è avvicinato ai due, ha tirato le chiavi che erano inserite nel cruscotto ed ha aperto il portabagagli, dove si trovava una valigetta che conteneva gioielli per un valore di 100 milioni. Con una rapidità incredibile il giovane ha prelevato la valigia ed ha raggiunto l'Alfa che era pronta ad attendere dove poco prima si erano rifugiati i due complici.

L'auto si è allontanata in fretta e dei rapinatori non si è più trovata traccia.

Neanche sulla linea dove si è verificata la tragedia, che dalle 8 ha ripreso a funzionare regolarmente. Tutti i viaggiatori, pur sconvolti dall'incidente, erano tranquilli.

«Sono 35 anni — ci ha detto Ferdinando Anfibio, un ambulante che vende biscotti e caramelle sui treni della Circumvesuviana — che viaggia su questi treni ogni giorno e non ho paura a continuare a viaggiare. Mi ricordo addirittura di un altro incidente, avvenuto sulla stessa linea di Cercola, nel 1941 quando un treno deragliò. Allora allora ci furono tanti e tanti morti...».

«Io conoscevo uno dei tre ferrovieri morti nel disastro — intervenne un altro ambulante, Ciro Di Maio, che va

a Castellammare ogni giorno — e penso che il disastro sia stato causato dai sistemi di sicurezza che non hanno funzionato. Scarcicare la colpa sul macchinista o su questo o quel lavoratore per l'azienda è fin troppo facile».

Ciro Di Maio confessa che proprio per questo aveva paura di salire sul treno, ma questa paura se la porta dentro da tempo, anche da prima della tragedia. «Si pensa che tutto va bene — aggiunge — che tutto funziona a me raviglia, ma poi drammaticamente si scopre che invece non funziona tutto come do vorrebbe e la gente muore».

L'edicolante della stazione è impegnatissimo a vendere giornali, ne ha smaltiti un migliaio nella sola mattinata.

«Viaggio anch'io sui treni della Vesuviana — ci ha confessato — abito a Ponticelli e faccio il pendolare».

Ieri ero qui sul binario in attesa del treno quando ho saputo dell'incidente. Ci hanno detto che la linea era interrotta e si dovevano prendere i pullman: pensavamo tutti si trattasse della solita interruzione della linea aerea o di qualche guaio ai binari, non credevamo proprio in una tragedia di queste proporzioni».

Un acquirente frettoloso che scappa subito via conferma questa versione: «Anch'io c'ero ieri qui alle 13.50 e aspettavo il treno. Quando dissero che era interrotta la linea pensammo al solito incidente alla rete aerea. Quando piove d'inverno questo è una norma, non un'eccezione».

E' il servizio che non funziona — ribadisce Emilia De Simone, che sta andando a lavorare a Torre Annunziata — perché quando si verifica un guasto a ripetizione e presidiando l'ufficio per l'assistenza ai senzatetto di piazza Matilde Serao.

Si trattava di donne appartenenti a gruppi di famiglie senzatetto di Miano, Secondigliano, rione Don Guanella, che vivono in condizioni estremamente precarie e disagiate in ricoveri di fortuna umidi, privi di servizi e frequentati da topi. In tutto sono 47 famiglie che da sei anni si battono per ottenere l'assegnazione di case popolari.

Ieri mattina, sostengono, era fissato un appuntamento presso l'amministrazione comunale per riesaminare l'intera questione, e, non avendo trovato gli interessati, al colmo dell'exasperazione, si sono recate all'ufficio per i senza-tetto dove hanno protestato a lungo richiamando l'attenzione della gente che passava per via Roma. Una di loro, concreta Nazzaro di Secodigliano, si è arrampicata ed è rimasta a lungo su un cornicione dell'edificio.

Senzatetto:

Vivace protesta in centro

Un foto gruppo di donne protesta ad una vivace protesta di ieri, occupando e presidiando l'ufficio per l'assistenza ai senzatetto di piazza Matilde Serao.

Si trattava di donne appartenenti a gruppi di famiglie senzatetto di Miano, Secondigliano, rione Don Guanella, che vivono in condizioni estremamente precarie e disagiate in ricoveri di fortuna umidi, privi di servizi e frequentati da topi. In tutto sono 47 famiglie che da sei anni si battono per ottenere l'assegnazione di case popolari.

Ieri mattina, sostengono, era fissato un appuntamento presso l'amministrazione comunale per riesaminare l'intera questione, e, non avendo trovato gli interessati, al colmo dell'exasperazione, si sono recate all'ufficio per i senza-tetto dove hanno protestato a lungo richiamando l'attenzione della gente che passava per via Roma. Una di loro, concreta Nazzaro di Secodigliano, si è arrampicata ed è rimasta a lungo su un cornicione dell'edificio.



Uno dei soccorritori si inerpica tra le lamiere contorte di uno dei vagoni ferroviari della Circumvesuviana

Così sono stati salvati decine di feriti dagli operai dei Cantieri Navali

Solo la SEBN aveva gli attrezzi per «tagliare» i treni d'alluminio

Il materiale con cui sono costruite le vetture della Vesuviana ha richiesto l'intervento di una squadra speciale — Il dramma del disastro nel ricordo dei lavoratori



I lavoratori del Cantiere Navale a colloquio col nostro cronista

Presentate ieri le dimissioni

Alla regione la DC paralizza anche l'ufficio di presidenza

Una scelta che aggiunge crisi a crisi - Oggi una riunione da Gomez - Domani si riunisce il Consiglio regionale

Dopo le dimissioni della giunta regionale, i partiti del centro sinistra hanno deciso di estendere la paralisi a tutta l'assetto istituzionale, coinvolgendo anche la presidenza dell'assemblea regionale e delle commissioni.

Così sul tavolo del compagno Mario Gomez, presidente del Consiglio regionale, sono arrivate ieri — dopo quelle degli assessori — le dimissioni del vicepresidente del Consiglio regionale, il dc Augusto Abbudo, del consigliere questore Gennaro Melone, dei presidenti delle IV e V Commissione regionale permanente, e del consigliere Emilio De Feo e Carlo Leone, nonché — come informa un comunicato — di Filippo D'Ambrosio, presidente della commissione speciale per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che ha disposto per oggi la riunione della commissione stessa per la presa di tempo.

«Ci sono state scene tremende — ricorda ora Mimì Amore, un altro operario, ancora scosso — mentre sollevavamo le lamiere mi capitava tra le mani la borsa piena...».

La direzione della SEBN ha ieri ringraziato ufficialmente il Consiglio di fabbrica, che ha partecipato compatto alla mobilitazione, per l'opera svolta dalle maestranze, con spirito umanitario e la maniera del tutto spontanea».

In conseguenza di quanto innanzi — continua il comunista — il presidente del Consiglio regionale ha convocato di urgenza la riunione dell'ufficio di presidenza per oggi alle ore 17 e per le 18 una riunione congiunta dell'ufficio di presidenza e dei presidenti dei gruppi.

La riunione del Consiglio regionale è stata, inoltre, fissata per domani alle ore 11. La seduta si terrà nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. E si troverà di fronte problemi completamente nuovi.

La DC ha, infatti, deciso di coinvolgersi nella manovra paralizzante l'intera regione.

Quando, infatti, si sommano alle dimissioni della giunta quelle dei membri dell'ufficio di presidenza dell'assemblea e quella dei presidenti delle commissioni regionali è segno che si aspira a sospendere tutta la vita dell'assemblea, sollevando — come sperava — un generale polverone.

Infatti la giunta regionale, appena ricostituita dopo lunghi mesi di paralisi, si mette sostanzialmente di voler

portare avanti una politica di «solidarietà regionalistica», cioè quella stessa politica che la giunta Russo è stata completamente incapace di affrontare e che ha deliberatamente sabotato in una serie cospicua di importanti appuntamenti mancati.

Ora, poi, i dc — in piena crisi della giunta — si dimettono anche dall'ufficio di presidenza e dalle commissioni, volendo deliberatamente sommerre la crisi istituzionale.

E si tratta di un fatto gravissimo se si pensa che, almeno da questo punto di vista, il comportamento delle forze politiche nazionali è stato, di recente, assai più saggi, allorché si sono raggiunti accordi per la presidenza del Mezzogiorno, che dovesse essere Gomez, che ha disposto per oggi la riunione della commissione stessa per la presa di tempo.

In conseguenza di quanto innanzi — continua il comunista — il presidente del Consiglio regionale ha convocato di urgenza la riunione dell'ufficio di presidenza per oggi alle ore 17 e per le 18 una riunione congiunta dell'ufficio di presidenza e dei presidenti dei gruppi.

A Chiaiano alle ore 18,30, sul Comitato centrale con Sodano; a Ponticelli alle 19 sul Comitato centrale con Valenzi.

l'Unità / giovedì 12 luglio 1979

Riconfermata la fiducia alla giunta Valenzi

Smascherata al Comune la doppiezza della DC

Si è concluso il dibattito politico in aula

Definitivamente smascherata in Consiglio comunale, la doppiezza e l'ambiguità della Democrazia cristiana.

Al termine del dibattito politico, come diciamo anche in altra parte del giornale — è stato infatti approvato da Pci, Psi, Psdi e Psi, ma non partecipato all'aula, con cui ha partecipato a comuniti una interpretazione strumentale o comunque parziale dell'intesa.

Il documento era articolato in tre punti. Nel primo si ribadiva la validità dell'intesa, nel secondo si affermava testualmente che «la giunta sta attuando gli impegni programmatici concordati tra i partiti, nella maggioranza e nel terzo, oltre a garantire la fiducia, si invita la giunta a convocare immediatamente una nuova sessione del Consiglio comunale per procedere speditamente all'attuazione degli accordi».

La DC ha votato favorevolmente solo i primi due, sul terzo si è tenuta una discussione.

Per giustificare questa votazione il dc Mario Forte non ha saputo far altro che tirare dalla tasca, all'ultimo momento, un pezzo di carta e leggerlo. Era un documento della direzione provinciale del suo partito, fino ad allora tenuto segreto, nel quale si esprimeva sostanzialmente un voto di sostegno all'amministrazione Valenzi.

La verifica politica è dunque servita: adesso le posizioni dei vari partiti sono chiare. Da un lato c'è chi è pienamente disponibile a continuare a lavorare, in un clima di solidarietà, nell'intesa di tutti. L'altro lato, quello della dc, che invece di rinnovare il rapporto istituzionale, ha scatenato una vera e propria guerra di rivendicazioni.

A questa conclusione si è giunti al termine di una seduta durata più di sei ore, purtroppo da continuare prossimamente di gruppo missino. Hanno dovuto essere costretti a credere un dipendente comunale e poi il Consigliere comunista Aldo Cennamo, che in toni fermi e decisi li aveva invitati a comportarsi correttamente.

Il pretesto è stato dato dalla rumorosità presentata in aula di un sindacalista italiano del Catanese, che mischiava democristiani e democristiani volevano a tutti i costi far ricevere dall'assessore ai Trasporti, Carpino. L'assessore è invece intervenuto per ribadire ancora una volta la posizione dell'amministrazione nei confronti del superbo degli autotreni.

Il comune — ha detto Carpino — non è contrario in via di principio alle richieste dei lavoratori, ma può accoglierle — e si impegna a farlo sin da ora — solo se queste sono avviate a un nuovo contratto di lavoro attualmente in discussione.

E' quindi iniziato il dibattito politico.

Dopo Galasso (PRI) e Forte, i dc hanno intervistato il socialdemocratico Picardi. È stato pungente nei confronti della DC, che indirettamente ha accusato di aver la stessa rivolta alle elezioni amministrative del '78 e poi di aver rifiutato la giunta Valenzi.

Altro argomento trattato nel corso della conferenza-stampa, è stato l'infilazione del nuovo nome della 167 di Secondigliano, e l'attribuzione di toponimi alle strade interne.

anche al cimitero di Napoli un impianto per la cremazione

Ieri nella sala della giunta in Palazzo San Giacomo, l'assessore ai Beni culturali-patrimonio-cimiteri, Alfredo Arpaia, ha tenuto una conferenza-stampa per illustrare la proposta al Consiglio, da parte della giunta comunale, per la realizzazione di un impianto di cremazione delle salme sull'area del cimitero di Poggioreale denominata «Fondo Zozola».

Tale iniziativa varrà a dotare Napoli di un impianto di incenerimento — ad integrazione dell'attuale realtà cimiteriale — come già avviene da tempo in altre città italiane, quali Roma, Torino, Venezia, Livorno, Trieste, oltre che in gran parte delle nazionali europee.

Altro argomento trattato nel corso della conferenza-stampa, è stato l'infilazione del nuovo nome della 167 di Secondigliano, e l'attribuzione di toponimi alle strade interne.

informazioni SIP agli utenti

Cambio numeri telefonici nella rete urbana di Napoli

La SIP informa che ha avuto inizio il cambio dei numeri telefonici — in utenza ad alcuni abbonati dei Comuni di Ercolano, Portici e S. Giorgio a Cremano — compresi nelle numerazioni seguenti:

da 270000 a 278899
470000 479999
480000 489999
7321000 7322399
7390000 7399599

Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli.

I nuovi numeri sono già pubblicati (in parentesi) nell'elenco abbonati '78/79. La SIP, informa, inoltre, che al fine di favorire lo sviluppo del servizio, per alcuni giorni funzionerà una segreteria telefonica automatica che inviterà coloro che dovesse recarsi a chiamare il vecchio numero a consultare l'elenco abbonati, oppure a rivolgersi al